

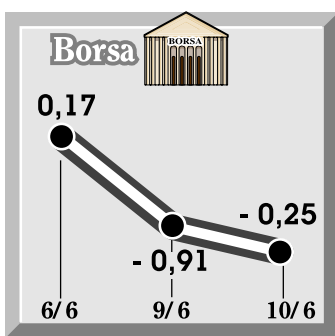
800 emendamenti sul pacchetto Treu in Senato

Sarà in salita l'iter del «pacchetto Treu» al Senato per la terza lettura: il Polo ha infatti presentato circa 800 emendamenti in commissione Lavoro, di cui 560 del Ccd sull'articolo 26 che estende i benefici per i lavori socialmente utili alle regioni del Nord.

Riforma del Welfare La Camera entra in gioco

Anche i parlamentari vogliono partecipare in qualche modo al confronto fra governo e partiti sociali sulla riforma dello Stato sociale che si apre la settimana prossima. In verità la questione sarà completamente nelle loro mani quando dal confronto si passerà alle norme di legge, a cominciare dalla Finanziaria. Ma intanto ai contributi dei datori di lavoro e dei sindacati, si affiancherà un documento d'indirizzo che oggi sarà votato dalla Commissione lavoro della Camera. Come ha anticipato il presidente Renzo Innocenti (Sd), la commissione ha condotto una inchiesta sugli ammortizzatori sociali dalla quale è uscita una indicazione precisa: quella di superare l'istituto del prepensionamento, una vera e propria pensione anticipata erogata a soggetti ancora giovani e perfettamente in grado di lavorare. La riforma dello Stato sociale dovrà creare, per gli esuberanti di personale da ristrutturazione, strumenti «che non creino sperequazioni tra categorie, ma soprattutto il loro costo non dovrà più essere messo in carico al sistema previdenziale, come oggi avviene impropriamente». Del resto che i prepensionamenti come ammortizzatori sociali rappresentino una quota rilevante nel complesso delle pensioni di anzianità, è dimostrato dall'incidenza di queste ultime in una regione industriale come la Lombardia. Secondo i dati forniti dalla Cisl, in Italia su quasi due milioni di pensioni di anzianità, due milioni sono erogate a persone tra i 40 e i 49 anni, ma di queste ben 823 (il 40%) finiscono in Lombardia che assorbe anche il 41% dei pensionati tra i 50 e i 54 anni di età. Il documento della Camera per la riforma degli ammortizzatori sociali suggerisce «sistemi di accompagnamento» del lavoratore che perde il posto, con un «limitato sostegno al reddito» ma con «tanta formazione e riqualificazione professionale per favorire la mobilità tra settori e tra aziende». Ma domani tocca Cgil Cisl Uil, darsi i primi orientamenti per il negoziato del 18 giugno: l'inizio d'una trattativa che si concluderà a settembre, giusto in tempo per inserire le misure a risparmio (specialmente sulla previdenza) nella Finanziaria. Le tre confederazioni non intendono essere coinvolte in una revisione della riforma Dini del '95, a meno che non siano dimostrati «con cifre certe e trasparenti» gli scostamenti della spesa rispetto alle previsioni; e puntano ad avere la famiglia e il lavoro come baricentro del nuovo Stato sociale.

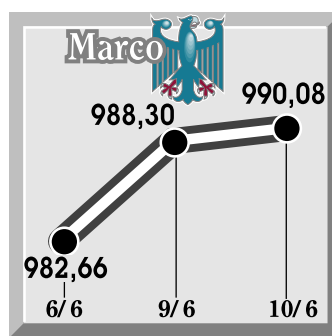
Raul Wittenberg



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.140 -0,17
MIBTEL	12.134 -0,25
MIB 30	18.183 -0,21
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIT MET	1,26
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IND DIV	-1,66
TITOLO MIGLIORE	
STANDA	7,87

TITOLO PEGGIORE	
SASIB R W	-28,00
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	6,55
6 MESI	6,56
1 ANNO	6,59
CAMBI	
DOLLARO	1.696,30 2,16
MARCO	990,08 1,78
YEN	15,081 0,02

STERLINA	2.778,71	6,59
FRANCO FR.	292,69	0,39
FRANCO SV.	1.175,78	-3,74
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-1,24	
AZIONARI ESTERI	0,22	
BILANCIATI ITALIANI	-0,68	
BILANCIATI ESTERI	0,14	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,11	
OBBLIGAZ. ESTERI	0,21	



Inps, raccolti 7mila miliardi con il condono

Buoni i primi dati del condono Inps. Hanno utilizzato il condono circa 320 mila soggetti per un debito totale di circa 7 mila miliardi di cui 550 pagati con la prima rata. Dei 320 mila che hanno chiesto il condono 18 mila sono soggetti di nuova iscrizione.

Billia: «Nei primi quattro mesi c'è stato uno scarto di soli 31 miliardi rispetto alle nostre previsioni»

Pensioni, per l'Inps bene i conti '97 Ombre sulla crescita dell'economia

In Parlamento proseguono le audizioni sul documento di programmazione. Da Istat, Ispe ed Isco c'è il via libera al quadro macroeconomico previsto dal governo. Arrivano i primi segnali di ripresa, ma difficilmente il Pil salirà dell'1,2% nel '97.

ROMA. Mentre al Tesoro procede il lavoro di preparazione del piano di convergenza verso l'Unione monetaria da consegnare all'Unione Europea - c'è tuttavia un certo ritardo rispetto alla tabella di marcia prevista - ieri in Parlamento sono continuate le audizioni delle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato sul documento di programmazione economica e finanziaria. Dai centri di ricerca economici pubblici Ispe, Istat e Isco arriva un sostanziale semaforo verde alle indicazioni macroeconomiche e di finanza pubblica contenute nel Dpef; nel frattempo, ecco i primi tre pareri favorevoli delle commissioni parlamentari. Affari Costituzionali, Agricoltura ed Esteri di Montecitorio hanno emesso il loro parere favorevole con alcune osservazioni.

Ieri mattina, come detto, sono stati ascoltati dai parlamentari i

punti di vista degli istituti economici di ricerca pubblica. «Il documento di programmazione - ha detto il presidente dell'Ispe Fiorella Padoa Schioppa - è ben calibrato»; per l'Istat, l'obiettivo del governo di una crescita del prodotto interno lordo nel '97 pari all'1,2 per cento «è ancora raggiungibile, a condizione che nella seconda metà dell'anno ci sia una forte ripresa» che sembra però faticosamente emergere nel settore industriale. Per l'Isco il Pil nel '97 dovrebbe attestarsi all'1,1 per cento di crescita, mentre l'Ispe è ancora più prudente, con una stima non superiore al +1%. Sostanziale accordo anche per quanto riguarda l'andamento dell'inflazione: per l'Isco vi è «una situazione di quasi assenza di spinte al rialzo dei prezzi fino all'estate». Per il presidente Istat Alberto Zulliani, «gli andamenti dei primi mesi del '97 confermano la solidità del

processo di disinflazione pur in presenza di qualche tensione congiunturale».

Quanto ai conti pubblici, l'Isco ritiene possibile centrare l'obiettivo di deficit '97 del 3%, anch'esse serviva una piena efficacia della Finanziaria approvata a dicembre. Secondo l'Ispe, per raggiungere gli obiettivi indicati nel Dpef per il '98 il governo dovrà calare pesantemente la mannaia sulla spesa sociale. Nella Finanziaria, ha detto Padoa Schioppa, per mantenere il rapporto spesa sociale/Pil al livello medio del '96/'97 (il 19,4%), bisognerà tagliare ben 9.600 miliardi, e possibilmente realizzati l'accordo con le parti sociali entro l'estate. Come realizzare una tangata di simili proporzioni? L'Ispe fa diverse ipotesi: elevare l'età pensionabile rispetto ai limiti fissati nella riforma Dini, avvicinare anche le donne ai 65 anni, eliminare

rapidamente le pensioni di anzianità, generalizzare il computo col sistema retributivo, allineare l'aliquota di computo a quella di finanziamento, accelerare i tempi della revisione automatica rispetto agli andamenti demografici ed economici. Una medicina da cavallo di difficile realizzazione. Da parte sua, il presidente dell'Inps Gianni Billia ai parlamentari ha detto che nei primi mesi del '97 la spesa pensionistica «è in linea con le previsioni» con uno scarto di soli 31 miliardi, e che non ci dovrebbero essere sorprese negative nel corso dell'anno. Billia ha sottolineato che nel '96 sono stati incassati «per contributi devianti dall'evasione e del condono 5.200 miliardi», e ha rilevato che i 2.500 miliardi indicati nel Dpef come frutto della lotta all'evasione sono «un dato fattibile» se si realizzasse «una vigilanza integrata tra Inps,

la Guardia di Finanza e il Fisco».

Infine, il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana Tancredi Bianchi. Operare per il risanamento della finanza pubblica, anche nel caso di un differimento dell'Unione monetaria, ha detto Bianchi, è molto importante per evitare un rischio di «rimbalzo» dei tassi di interesse. «L'Italia è un paese che ha i fondamentali a posto, ma la moneta resta fragile. Basta che ci siano le condizioni per un non raggiungimento degli altri obiettivi, e il pericolo di rimbalzo dei tassi diventa molto alto». Bianchi ha sottolineato che i saggi di interesse sono decisi dal mercato internazionale, quindi bisogna fare molta attenzione a non peggiorare i dati raggiunti perché i mercati lo vedrebbero come condizione di fragilità della moneta».

Roberto Giovannini

Venerdì la conferma del mandato. Qualche novità nel consiglio di amministrazione

Tedeschi rimane alla presidenza dell'Iri Ma con la missione di vendere tutto

La linea della liquidazione messa a punto ieri mattina durante un incontro tra Prodi, Ciampi e Bersani. Turci (Pds): «Le dimissioni vanno accelerate e l'Istituto chiuso. Non c'è futuro per questo tipo di holding».

ROMA. Resta il timoniere, restano in parte - i rematori, ma cambia la rotta. Per Michele Tedeschi, presidente dell'Iri che venerdì sarà riconfermato nell'incarico, il compito è uno solo: vendere quel che si può vendere sin d'ora, valorizzare gli asset che richiedono una cura ricostituente (vedi Alitalia o Finmeccanica), ma alla fine privatizzare tutto quel che resta della ormai ex galassia industriale pubblica e, una volta completata la missione, chiudere le porte del palazzo di via Veneto via la chiave. Limiti temporali non verranno fissati, ma il mandato del governo è chiaro: fare in fretta.

Dopo i diversi umori emersi nei giorni scorsi anche nel governo e nella maggioranza, il compito di Tedeschi sarà dunque inequivocabile. Sembra anche probabile che continuerà ad avere piezza di poter senza delegarne parte, come si era ipotizzato, a qualche collega del consiglio di amministrazione. Se il

presidente appare dunque in via di completa riconferma, qualche novità è attesa proprio nel cda. Problemi non ce ne saranno per Mario Draghi, il potente direttore generale del Tesoro, né per Alberto Tripi, entrato in consiglio lo scorso anno in sostituzione di Diego della Valle e buon conoscente di Prodi. Anche per un altro amico del presidente del consiglio, Piero Gnudi, la riconferma sembra scontata. Delle parti del Polo si sommità per non essere tagliati fuori. Roberto Tana, gran navigatore delle Partecipazioni Statali, conta sull'appoggio di Gianfranco Fini di cui è ascoltato consigliere economico. Poche chances hanno invece due altri consiglieri in scadenza, Antonio Urciuoli (amico di Tatarella) ed Enrico Zanelli (a suo tempo in quota Lega). Top secret, comunque, sui nomi dei possibili sostituti.

La nuova missione dell'Iri (ovvero «valorizzare gli asset e privatizza-

re» come ha detto nei giorni scorsi il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani) è stata messa a punto ieri mattina a Palazzo Chigi nel corso di un vertice il presidente del consiglio Romano Prodi, il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi e Bersani, questi ultimi particolarmente determinati nel sostenere la conclusione del ciclo Iri. Era quindi la volta di Tedeschi ad essere ricevuto da Prodi per ricevere le consegne per il prossimo mandato.

Rispetto all'ultima «missione» indicata dal Tesoro all'Iri, nel luglio del '94, questa volta si sottolineerà con maggiore enfasi la necessità di puntare con decisione verso le privatizzazioni delle partecipate, lasciando perdere la ricerca di un futuro in una «attività di gestione» che veniva ipotizzata ancora tre anni fa. I sostenitori della linea della «liquidazione» rispetto a quelli della «continuità» sembrano dunque aver avuto partita vinta.

Un Iri «privatizzatore» viene visto positivamente da Lanfranco Turci, responsabile economico del Pds: «Quella deve essere la missione. Del resto, non si può pensare di passare tutto al Tesoro per accelerare la liquidazione dell'Iri. In ogni caso, la prospettiva è questa. Altro futuro non ne vedo. Ad esempio, se è vero che ci vuole un coordinamento delle iniziative per il Mezzogiorno, è altrettanto vero che non servono holding societarie o scatolette tipo anni Settanta». Turci nega poi che il Pds voglia rallentare le privatizzazioni. «Tra noi c'è sempre stata discussione, ma la linea non cambia. Tant'è vero che il Pds ha dato un contributo importante per mettere in pista la cessione di Autostrade, la riforma Carpi dell'energia, la dimissione di Stet. Il nostro impegno è ora di far sì che i tempi siano rispettati».

Gildo Campesato

Stet in testa nella gara verso Endesa

L'offerta Stet/Endesa è risultata la più elevata per l'acquisto di Retevisión, proprietaria della rete per la diffusione dei segnali radiotelevisivi con licenza di operatore nazionale di tlc in Spagna. Stet/Endesa ha offerto circa 1.400 miliardi di lire per l'acquisto del 60% di Retevisión, contro i circa 1.000 miliardi offerti dal consorzio formato da Banco Central Hispano e France Telecom. «È un'ulteriore conferma della strategia di internazionalizzazione - ha commentato l'amministratore delegato Tomaso Tomasi - Rafforza ulteriormente l'appel del portafoglio internazionale del gruppo, ai fini della definizione dell'alleanza globale». Intanto, il cda di Banskil ha nominato Giuliano Massa amministratore delegato.

Inviati due milioni di questionari Fisco, studi di settore sui lavoratori autonomi

ROMA. È partita l'operazione Studi di Settore. Per mettere a punto questi nuovi parametri in grado di calcolare con grande precisione i ricavi dei diversi contribuenti, il ministero delle Finanze ha inviato i primi 2 milioni di questionari ai contribuenti lavoratori autonomi e una nuova «spedizione» è prevista per il prossimo autunno (con l'obiettivo di raggiungere tutti i 5 milioni di soggetti Iva interessati).

Per aiutare i contribuenti alla compilazione dei questionari, nei quali dovranno essere inseriti i dati riguardanti l'attività svolta, le Finanze hanno messo a punto un'apposita guida nella quale sono riportati i principi base e gli scopi dell'operazione, ma anche tutte le informazioni utili ad una corretta compilazione e presentazione dei questionari. La guida, curata dall'Ufficio per l'informazione del contribuente, è stata stampata in circa mezzo milione di copie ma è disponibile (inviando un fax al numero 59972934) anche un floppy disk

per i giornali che vorranno stampare distribuirli ai propri lettori. Gli studi di settore sono un moderno giudizio di riscontro per valutare la capacità di produrre ricavi delle singole attività economiche. Utilizzando non solo i dati di carattere fiscale ma anche numerosi altri elementi che caratterizzano attività e contesto in cui si opera. L'obiettivo degli studi di settore è quello di diventare un riferimento non solo nei controlli del fisco ma anche per le imprese nel calcolo del carico fiscale.

La compilazione dei questionari, i cui dati saranno utilizzati per la messa a punto degli studi di settore, riguarderà 5 milioni di soggetti Iva e in particolare i contribuenti che nel 1996 hanno dichiarato nella dichiarazione dei redditi ricavi derivanti dall'esercizio di attività di impresa per un importo inferiore a 10 miliardi. Non sono tenuti alla compilazione i contribuenti che hanno cessato l'attività dopo il '94 o che l'hanno avviata nel '96.

In Breve

BANCA ROMA. Un piano «molto più analitico del precedente», che affronta più dettagliatamente la questione della ristrutturazione, ma che ripropone le stesse cifre sugli esuberanti (4.260). Questo il primo giudizio dei sindacati dei bancari (Fisac Cgil, Fiba Cisl, Uil Uil, Fibi e Falci) sul piano di riorganizzazione del gruppo Cassa di Risparmio di Roma, illustrato ieri dall'azienda nel corso di un incontro che ha segnato la ripresa delle trattative tra le parti. Si tratta di un giudizio «preliminare» che i sindacati si riservano di confermare dopo un'attenta verifica nei prossimi giorni.

ROLO BANCA. Movimenti in casa Credit: il Rolo compra via opa il 20% della Banca Popolare del Molise di cui detiene già il 35%. Sia Rolo Banca 1473 che la Popolare appartengono al gruppo credito italiano. È quanto comunica il Rolo.

A Collaromele, Marsica, 36 generatori a produrre energia pulita L'Enel a caccia del vento degli Appennini Inaugurata centrale eolica in Abruzzo

DALL'INVIATO

COLLARMELE (L'Aquila). Via col vento. È stata inaugurata ieri la centrale eolica Enel di Collaromele. 36 generatori a vento in mezzo alle pecore tra le montagne pelate della Marsica. Torri alte 30 metri con bracci lunghi 15 costruiti da Riva Calzoni per carpire la forza invisibile che scende dagli Appennini. Il presidente dell'Enel, Chicco Testa, li trova «affascinanti», ma ammette che il giudizio è soggettivo. Il sindaco del posto è contento: già vede i pulmann delle scolaresche in gita di apprendimento e studia un piccolo museo da abbinare alle torri.

L'energia del vento, per certi aspetti la più pulita, di sicuro cambia il paesaggio. Anche se si tratta di una «centrale» di ridotte dimensioni come questa di Collaromele, nata sotto il segno della sperimentazione. Con una potenza installata di 9 megawatt può venire incontro ai bisogni elettrici di una comunità di 20.000 persone. Un puntino rispetto agli oltre 50.000 megawatt prodotti ogni anno dall'E-

nel kw: contro un costo sulle 100 lire per gli impianti più efficienti. Un sacrificio finanziario utile, ritiene il ministro Edo Ronchi, per dare una mano all'ambiente. Tant'è vero che propone ai suoi colleghi di governo di sbloccare gli incentivi per altri 1.500 megawatt da vento. Ed invita l'Enel a proseguire sulla strada delle fonti alternative. Chicco Testa accoglie l'invito, ma prima vuol vederci chiaro sui conti: «Dobbiamo valutare le iniziative sotto il profilo della redditività». E non accetta lezioni dagli ambientalisti. Ricorda i soldi fatti dall'industria privata con gli incentivi alle fonti rinnovabili o, soprattutto, pseudotali ed elenca i record dell'Enel: la centrale solare più grande del mondo, il maggior uso di idroelettrico, la leadership mondiale nella geotermia. Sia come sia, senza incentivi la mano invisibile del mercato non dà energia «pulita» Ronchi dovrà convincere i colleghi ad aprire la borsa.

real kw: contro un costo sulle 100 lire per gli impianti più efficienti. Un sacrificio finanziario utile, ritiene il ministro Edo Ronchi, per dare una mano all'ambiente. Tant'è vero che propone ai suoi colleghi di governo di sbloccare gli incentivi per altri 1.500 megawatt da vento. Ed invita l'Enel a proseguire sulla strada delle fonti alternative. Chicco Testa accoglie l'invito, ma prima vuol vederci chiaro sui conti: «Dobbiamo valutare le iniziative sotto il profilo della redditività». E non accetta lezioni dagli ambientalisti. Ricorda i soldi fatti dall'industria privata con gli incentivi alle fonti rinnovabili o, soprattutto, pseudotali ed elenca i record dell'Enel: la centrale solare più grande del mondo, il maggior uso di idroelettrico, la leadership mondiale nella geotermia. Sia come sia, senza incentivi la mano invisibile del mercato non dà energia «pulita» Ronchi dovrà convincere i colleghi ad aprire la borsa.

G. C.